



# EVENTO Inaugurata il 31 luglio sullo Julier, sarà demolita nel 2020 La Torre-Teatro, simbolo della Svizzera plurilingue



Qui a fianco e a sinistra la torre, esterno ed interni, durante l'inaugurazione con Berset. Entrambe le foto sono di Beatrice Hoch - Filli.

Sotto: Giovanni Netzer con il modellino della torre.





## L'idea è di Giovanni Netzer: ha voluto anche sottolineare come l'opera dell'uomo sia distruttibile...

di FRANCESCO HOCH

Sono fin troppo facili i riferimenti metaforici e simbolici, quando si sogna, si decide e poi persino si realizza la costruzione di una Torre che funge da Teatro su un Passo storico come quello dello Julier che collega il nord e il sud del Canton Grigioni.

Pensare alle conquiste dello spazio dei grandi moderni grattacieli da una parte o alle antiche fortezze cosparse per il mondo, dall'altra, con funzioni di difesa, di solida protezione, non possono sfuggire anche alle ormai popolarmente note interpretazioni psicanalitiche.

Tuttavia l'ideatore Giovanni Netzer, tra l'altro fondatore e organizzatore del creativo Festival culturale "Origen", attivo già da molti anni nel territorio grigionese, ha voluto costruire, proprio per questa rassegna, la straordinaria Torre di colore rosso, in legno, sottolineando invece come l'opera dell'uomo non sia eterna ma distruttibile. Tant'è vero che è previsto, che questo Teatro venga distrutto nel 2020. Non possiamo non osservare come l'idea di Netzer si inserisca perfettamente nei valori della odierna società del precario, dell'effimero, del mondo "dell'usa e getta", ma in un settore, quello della cultura, dove quell'"uso" possiede invece un valore profondo e duraturo in quanto l'oggetto proposto è di grande valore (vedi la qualità dei programmi proposti).

Ricordiamo bene le polemiche

suscitate anche nel nostro Ticino circa la demolizione del San Carlino del Borromini costruito in legno a Lugano sul lago. Similmente, all'opposto, il Festival del cinema di Locarno cerca invece da anni di non apparire solo nei suoi dieci giorni d'agosto, ma di allargarsi in modo duraturo su tutto l'anno in tutto il Cantone Ticino.

Sicuramente l'essere duraturo, cioè il tempo, è uno dei grandi problemi della nostra società.

Un'altra qualità che viene data alla Torre dello Julier è quella del riferimento all'antica Torre di Babele con il suo caos e la sua incompiutezza. Orgogliosamente Giovanni Netzer è riuscito a portare in porto un sogno che era sicuramente una sfida, vista la situazione sociale odierna, riunendo le forze, dal mondo invece non caotico del plurilinguismo moderno, il quale viene piuttosto visto come arricchimento e forza culturale.

La Torre costruita a 2300 metri, arrivando dal di fuori non sembra sveltare particolarmente in mezzo alle cime ancora alte delle montagne attorno, ma quando vi si entra e si affrontano le centinaia di scalini, solo allora si percepisce la reale impressionante altezza della costruzione. Una hall d'entrata, una piattaforma rotonda al primo piano con spazio per il pubblico attorno, e quattro piani che permettono di guardare direttamente dall'alto.

All'inaugurazione del 31 luglio, in cui i discorsi delle autorità locali hanno sottolineato l'importanza degli incontri culturali plurilinguistici e la valorizzazione della visibilità della montagna, nei confronti di chi progetta invece gallerie, nel folto pubblico presente, non abbiamo potuto notare una presenza ti-

cinese.

Per inaugurare la Torre-Teatro si è voluto simbolicamente iniziare con estratti dall'opera *Apocalypse* del compositore grigionese Gion Antoni Derungs (opera scritta per "Origen" nel 1982, in tre lingue e che verrà prossimamente rappresentata più volte per intero), il primo dei quali era intitolato *Noli timere*, una sorta di invito a non temere le difficoltà di oggi, cantato in un severo stile polifonico arcaicizzante dal bravissimo coro a cappella formato per l'occasione.

Dopo altri momenti vocali dal taglio più vicino ad aspetti folklorici, si sono potuti gustare interessanti e più moderni interventi di danzatori e, in particolare, del famoso russo Sergei Polunin, dalla straordinaria forza espressiva che ha danzato anche su parti di testi poetici recitati in russo.

Sull'importanza proprio del plurilinguismo si è soffermato anche il discorso finale del consigliere federale Alain Berset invitato a parlare un giorno prima del primo agosto. La Torre, ha detto Berset, rappresenta proprio un popolo, quello svizzero, perché la Svizzera è il popolo più europeo dell'Europa. La Svizzera, sempre per Berset, ha saputo integrare dialetticamente i valori culturali dei paesi limitrofi.

Precedentemente, il giustamente soddisfatto Giovanni Netzer ha voluto comunque sottolineare che per far funzionare anche in inverno il grande Teatro, è necessario ancora quasi un milione di franchi per installare un riscaldamento, e che la colletta è ancora aperta.

Per il bel programma intero, indichiamo ancora il sito:

[www.origen.ch](http://www.origen.ch).